

Castel Volturno, scarichi urbani in mare: sequestrato l'impianto

L'indagine è partita da un'eccessiva moria di pesci



Scarichi urbani in mare

di Vincenzo Ammaliato


M

ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI

PREMIUM

venerdì 28 marzo 2025, 07:40

4 Minuti di Lettura

-  L'impianto di sollevamento delle acque reflue della popolosa località di **Pinetamare** a Castel Volturno non funziona regolarmente e gli scarti urbani del quartiere, anziché transitare per il depuratore, finiscono **direttamente in mare**, con tutto il loro **carico inquinante**. È questa la conclusione di un'indagine condotta dalla Guardia costiera domiziana, in collaborazione con i carabinieri di Mondragone e la forestale di Castel Volturno, che ha consentito ieri alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere di emettere un'ordinanza di sequestro del sito e iscrivere nel registro degli indagati un manager della società dei Coppola, costruttori dell'omonimo Villaggio, che gestisce l'impianto.

APPROFONDIMENTI



San Nicola La Strada, poliziotto investe un uomo: morto 55enne



Un campano vince 88 milioni: la moglie gli chiede la metà



Reggia, visite gratuite domenica 6 aprile: da lunedì le prenotazioni online

adv

095326

Ma da cosa e quando è partita l'indagine? **Da un'eccessiva moria di pesci** nella ex darsena di Pinetamare verificata il 30 agosto del 2023 e denunciata da "Il Mattino". Qui, fino al 2008, quando sempre ai costruttori Coppola la Regione Campania aggiudicò il project financing per la realizzazione del nuovo porto turistico da 1.250 posti barca, c'erano ormeggiate 250 imbarcazioni.

Castel Volturno, sequestrato impianto acque reflue: scaricava in mare senza depurazione

Nelle more della partenza dei lavori furono fatte traslocare le barche. **Ma di fatto i lavori non sono mai partiti e l'area ha subito un rapido e inesorabile declino.** L'immediata conseguenza di una tale condizione procurò l'insabbiamento della foce della darsena, che si ripete ciclicamente tuttora, dovuto alla mancata manutenzione ordinaria; il canale, quindi, si ostruisce e le sue acque stagnano. Ma non si tratta di un'ostruzione normale. Perché nell'ex molo c'è lo sversamento di quello che dovrebbe essere il troppo pieno della località, l'impianto che dovrebbe immettere solo le acque in eccesso a mare in caso di forti piogge.

Lo scenario

Invece, secondo l'inchiesta della procura, nella ex darsena **ci finiscono anche i reflui urbani della gente del posto e senza alcuna depurazione.** Va sottolineato che sono 7mila i residenti, che diventano diverse decine di migliaia nei mesi caldi per il flusso turistico che interessa il quartiere. Probabilmente, è stato questo carico inquinante a provocare la moria di pesci a fine estate del 2023, che trasformò lo specchio d'acqua in un inquietante e maleodorante tappeto di cefali galleggianti a dorso in su.

Gli inquirenti chiesero l'immediato intervento dell'Arpac. Tecnici e biologi dell'agenzia regionale dell'ambiente lavorarono a lungo nei giorni successivi all'evento traumatico e fecero lo stesso nei mesi successivi.

Dalle loro analisi il risultato è stato piuttosto desolante e preoccupante non solo per la fauna e la flora dell'invaso, ma anche per la stessa salute pubblica della zona (sulla ex darsena si affacciano decine di condomini abitati da numerose famiglie).

Vitulazio, violenta rissa al bar e poi in piazza: in cinque traditi dai video

Gli esiti delle analisi chimiche delle acque, infatti, hanno fatto emergere la presenza di forti concentrazioni di escherichia coli e di azoto. Insomma, elementi presenti negli scarichi fognari e che non dovrebbero in alcun caso essere dispersi nell'ambiente in modo diretto. Eppure, già prima della moria di pesci (verificatasi anche successivamente, ma in modo inferiore) c'erano state indicazioni che avrebbero dovuto allarmare le istituzioni: i **dati dell'Arpac sulla balneabilità della costa domiziana.**

Dappertutto a Castel Volturno da almeno dieci anni i tratti esaminati

vengono classificati come eccellenti, tranne che nella zona dei Regi Lagni, dell'Agnesa e del Lago Patria, dove ci sono foci di canali fognari. E tranne anche nella zona di Pinetamare (il municipio di Castel Volturno da due anni è costretto a maggio a emanare per questo tratto il divieto di balneazione per circa 800 metri lineari). Ma in linea teorica, **al Villaggio Coppola non dovrebbe esserci una foce fognaria**. Evidentemente, l'inchiesta della procura casertana sta scoprendo un vaso di pandora, piuttosto putrido, ma che un po' tutti già sospettavano. Tuttavia, in una nota a firma del procuratore capo, Pierpaolo Bruni, si sottolinea che l'inchiesta è ancora nelle fasi delle indagini iniziali, che non c'è stato ancora alcun contraddittorio, e che il giudice nella fase processuale potrà anche valutare l'assenza di ogni responsabilità in capo all'idagato.

Al netto delle responsabilità giudiziarie, il dato dell'inquinamento della ex darsena resta inoppugnabile. Allo stesso modo è acclarato il rischio per la salute pubblica. Per cui, l'intervento istituzionale, quanto meno per mitigare il fenomeno, dovrebbe essere immediato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

SAN NICOLA LA STRADA



Poliziotto investe un uomo: morto 55enne
VITULAZIO